



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**20 - 21 MARZO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Sabato 21 marzo 2015

**1. Corriere della Sera**

“Malpensa, scalo obsoleto il panorama alpino non basta”

Venerdì 20 marzo

**2. Ordine e Libertà**

“Senza argini rischia di sparire la bellezza”; “Usciamo dalla Legge Obiettivo per scrivere insieme il futuro”

La lettera di Isabella Bossi Fedrigotti

# MALPENSA, SCALO OBSOLETO IL PANORAMA ALPINO NON BASTA



Lo scalo di Malpensa nella brughiera del parco del Ticino offre ai viaggiatori un panorama splendido della catena alpina soprattutto nelle giornate limpide quando l'aria viene ripulita dai venti. Questo scenario rischia di non essere sufficiente per creare un ricordo piacevole dell'Italia, perché non appena si entra nell'hub milanese, affiorano una serie di difetti, brutture, e carenze.

Il Terminal 1 è una moderna struttura, con l'ingresso viabilistico contrassegnato da cartelli indicatori e da un orologio digitale che avvertono gli automobilisti della possibilità di rimanere all'interno dell'area antistante gli arrivi non più di dieci minuti, trascorsi i quali scatterà l'inevitabile sanzione pecuniaria da un minimo di 80 euro ad un massimo di 318. E così bisogna recarsi a parcheggiare presso le adiacenti aree apposite dove il costo ammonta a euro 2,90 per ogni ora di sosta, un prezzo da emiri arabi. Se poi si accede alla parte più vecchia, ora denominata Terminal 2, la tariffa dei parcheggi nelle strisce blu arriva a 90 centesimi ogni 15 minuti! Peccato, inoltre, che alcuni degli ingressi dell'aeroporto siano inagibili e anche quelli funzionanti abbiano la vernice scrostata e le guaine consumate. In più, la pavimentazione è scadente e bisognosa di ristrutturazione.

Ai piani superiori le piastrelle di marmo sono sconnesse e staccate dal sottofondo di cemento. Se poi chiedete a uno dei box informativi di indicarvi quale ascensore uti-

lizzare per raggiungere gli uffici la risposta sarà: «Ce ne sono due, non so quale si fermi al terzo piano». Gli uffici sono delle stanzette minuscole con porte sgangherate, con maniglie rotte dove in alcuni casi non ci sono nemmeno finestre tanto che l'aria è pesante. Mi chiedo come possa essere in queste condizioni un aeroporto che non ha nemmeno 20 anni e come non si sia pensato a una ristrutturazione in vista dell'Expo. Non voglio immaginare cosa penseranno i visitatori provenienti da ogni angolo del pianeta se la situazione non muterà almeno in parte. Fortunatamente fuori potranno ammirare le vette alpine che doneranno loro un'immagine della nostra terra che si ricorderanno per sempre.

**Massimo Puricelli**

**S**ono d'accordo con lei sulle condizioni un po' spelacchiate, invecchiate più in fretta del necessario, dello scalo di Malpensa. E d'accordissimo anche sulla meravigliosa veduta del nostro arco alpino. Meno, invece, sulla questione dei parcheggi regolati all'incirca alla stessa maniera in tutti i grandi scali del mondo. Per accompagnare dei viaggiatori basta la sosta di dieci minuti; per andare a prenderli si lascia l'auto nei parcheggi a tariffa oraria; per soste di un paio di giorni convergono le aree esterne collegate con navette.

ibossi@corriere.it



ABBIATEGRASSO ■ In aula la mozione sul Canale Scolmatore

# Senza argini rischia di sparire la bellezza

*Urge un intervento di Regione, autorità di bacino e Aipo*

L'argine rotto del Canale Scolmatore arriva in consiglio comunale. La mozione presentata da Pd verrà discussa mentre il giornale va in stampa.

«Mi auguro che l'amministrazione cittadina, approvando la mozione - spiega Giorgio Sartori, uno dei proprietari della Cà di Biss e dei fondi ad essa annessi - richieda alle autorità competenti, quindi Aipo (Agenzia interregionale per il Fiume Po), autorità di bacino e Regione Lombardia di procedere a mettere in sicurezza la situazione».

Ultima novità è la petizione, con l'appoggio del Comune di Abbiategrasso e di Legambiente, che inizierà giovedì in vari punti della città: «E' stato fatto per coinvolgere chi finora non era al

corrente - ci racconta Sartori - quest'iniziativa è stata decisa in una riunione della Consulta Ecologia del Comune».

Tutto ha inizio con una richiesta avanzata dai proprietari della Cà di Biss: «Abbiamo raccolto 323 firme, un notevole successo ed una prova significativa di interesse, a corredo della nostra istanza. Il documento è stato firmato anche da Stefano Marconi, presidente del Comitato Salvaguardia del Ticino - Gruppo Pesca, ed ha avuto il supporto del Circolo Legambiente "Terre dei Parchi". L'ho consegnata il 5 marzo in Comune e l'ho fatta protocollare».

Il 10 marzo Sartori ha incontrato il sindaco: «Sono andato per presentare personalmente l'esito della peti-

zione. Oltre ad Arrara, c'erano anche l'assessore Daniela Colla e il consigliere Achille Albini. Lì mi è stato detto che la richiesta d'intervento sarebbe stata inserita all'ordine del giorno del consiglio comunale».

Due le ispezioni nell'ultimo periodo: «La prima, a metà febbraio, è stata eseguita congiuntamente da Comune e Parco del Ticino. La seconda, martedì 10 marzo, ha visto la partecipazione di Paolo Baccolo, direttore generale del Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, e di Luigi Mille, dirigente di Aipo per l'area lombarda».

Cosa hanno rilevato dopo questi sopralluoghi? «Tutti hanno preso atto della gravità della situazione e del fatto che le case minacciate

hanno valore storico, essendo censite come tali dalla Provincia di Milano ed essendo lì almeno dal 1700. Quindi è chiaro che questa, da secoli, non è un'area di libera esondazione del fiume». Le autorità giunte sul posto hanno concordato che il pericolo è incombente: «Tutti hanno preso atto del fatto che il Ticino sta asportando la piccola fascia di bosco pregiato rimasta nel territorio abbatense, distruggendo un ecosistema particolare». Adesso non resta che aspettare l'approvazione della mozione per porre rimedio ad una situazione che, se non risolta, potrebbe avere dei risvolti negativi sia per gli abitanti della zona, sia per le bellezze paesaggistiche. Che sono di tutti.

**Paolo Rossetti**



Il fiume Ticino a valle del crollo dell'argine in località Canale Scolmatore; sopra, Giorgio Sartori in redazione



CASSINETTA ■ Presentata la grande manifestazione del prossimo 28 marzo

# Usciamo dalla Legge Obiettivo per scrivere insieme il futuro

*Il fronte no tangenziale unito contro la Vigevano-Malpensa*

**E'** stata presentata martedì pomeriggio a Cassinetta la grande manifestazione, fissata per sabato 28 marzo, che radunerà tutti i soggetti e le associazioni che in questi 14 anni si sono battuti per dire no alla realizzazione della super strada Vigevano-Malpensa. «L'appuntamento del 28 rappresenta il culmine di un'attività portata avanti in un tavolo di lavoro che non si è limitato a criticare il progetto, ma ha raccolto idee e proposte alternative - ha spiegato Paolo Bielli, agricoltore di Albairate - In questi mesi abbiamo cercato di informare i cittadini mettendo in luce quelle che sono le debolezze e le criticità del progetto Anas, proponendo al tempo stesso il recupero delle strade esistenti, la messa in sicurezza delle attuali vie di comunicazione ma anche la creazione di reti virtuose». Tutti coloro che hanno dato la loro adesione hanno un unico fine: uscire dalla Legge Obiettivo, la famosa 443 del 2001, per poter lavorare, insieme, alla risoluzione dei problemi viabilistici del territorio.

«Come amministratori locali abbiamo il dovere di tutelare e preservare la qualità della vita dei nostri cittadini - ha aggiunto il sindaco di Cassinetta Daniela Accinasio - anche per questo motivo venerdì 20 (questa sera ndr) a Cassinetta, si terrà un'assemblea nella quale ripercorreremo le tappe del progetto Anas, perché le persone capiscano che questa battaglia è una battaglia per tutti». Sul te-

ma dell'informazione è intervenuta anche Agnese Guerreschi, del comitato No Tangenziale: «Quello che mi colpisce di questa faccenda è la confusione generale - ha premesso la Guerreschi - e questo perché da sempre le istituzioni, e mi riferisco alle istituzioni regionali, non danno delle risposte precise. Trovo che questo giocare sull'ambiguità o sull'assenza di informazioni rappresenti una mancanza di rispetto grave, in primis verso i cittadini, ma anche nei confronti degli enti locali. Va aggiunto però che ci sono Comuni che per risolvere i problemi locali legati ad una viabilità penalizzante, pensano di attaccarsi a questa infrastruttura. Tutto ciò è assurdo. Non è possibile pensare che, se ho necessità di avere una circonvallazione, mi attacco ad una tangenziale che taglia il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano, creando un danno ambientale irreversibile. E' ora di fermarsi e di valutare ciò che serve davvero». Al tavolo dei relatori erano presenti anche Luca Mazzola, rappresentante sul territorio del Movimento 5 Stelle, che ha preso parte ai tavoli di lavoro e Palo Bellati, no tangenziale, portavoce di un gruppo composto da persone con diverse appartenenze e diverse professionalità, che da 14 anni si oppone a questo progetto. «In Italia sono tante e troppe le opere inutili. E' fin troppo facile agganciarsi alla cronaca giudiziaria degli ultimi giorni per dimostrare questo. E' sotto gli occhi di

tutti quello che ha prodotto la Legge Obiettivo e le grandi opere.

Qualcuno vuole farci credere che senza questa strada andremo incontro a problemi grandissimi. Noi saremmo quelli contro lo sviluppo e contro la crescita. E invece no. In questa battaglia ci sono le eccellenze agricole del territorio che rappresentano esempi nazionali di agricoltura virtuosa, e che hanno costruito nuovi esempi di progettualità. Questo noi proponiamo. Per questo è fondamentale essere presenti alle 9 di sabato 28 ad Albairate, vogliamo essere ascoltati e coinvolti nella progettazione del futuro di questo territorio». Adesioni importanti all'iniziativa sono arrivate dalle associazioni di categoria come Coldiretti, Confagri e Cia. In conclusione l'ex sindaco di Cassinetta Domenico di Finiguerra, a proposito di assenza di informazioni da parte della Regione che continua a procrastinare la presentazione del progetto, ha fornito ai presenti una notizia estremamente importante: «Esiste un documento di Assolombarda nel quale Confindustria dichiara che il progetto tangenziale è stato depositato da Sea nelle mani di Anas lo scorso mese di dicembre perché venisse approvato - ha spiegato Finiguerra - a chi conviene continuare a far credere che esista un progetto nuovo rispetto a quello vecchio di 14 anni?»

**Eleonora Aziani**



Un momento della conferenza stampa di martedì

USCIAMO DALLA LEGGE OBETTIVO  
per scrivere insieme il futuro

Nuova Honda Civic.  
Progettata per emozionare.

PAGANI